

LES MERVEILLES DU MONDE: 348 BURANO L'ISOLA DEL SANDOLOTTO

Carissima Compagnia Gongolante,

ci apprestiamo a passare da Punta Sabbioni, dove abbiamo visto il cippo 45 , come raccontato nella [mail 323](#), all'isola di Sant'Erasmo dove si trova il cippo 44 ei suoi 15 fratelli, dopo aver dedicato un bel po di mesi a girare per Treporti, Lio Piccolo e dintorni.

Alla partenza dall'imbarcadero di Treporti è impossibile non farsi tentare da una vista all'isola di Burano che siamo già andati a vedere, come raccontato nella [mail 235](#), ma solo facendone il periplo senza neanche mettere piede a terra.



L'occasione per scendere a terra è arrivata perché ho conosciuto Sandro D'Este che, se ricevesse un centesimo per ogni foto fatta alla sua opera, sarebbe miliardario, in quanto lui fino a dieci anni fa e suo papà Dino, prima di lui, hanno dipinto le case di Burano dal secondo dopoguerra fino a dieci anni fa.

L'appuntamento a Burano con Sandro era per la metà di marzo e così anziché prendere la linea 13 per Sant'Erasmo ho preso la linea 12 e dopo cinque minuti potevo già apprezzare la pendenza del campanile e le case del lato est



Il primo canale che si incontra una volta arrivati sul lato nord dell'isola è quello che divide la parte più vecchia dell'isola dalla "Terranuova", che è l'ultima area imbonita della laguna per consentire l'edificazione di altre abitazioni.



La fame di abitazioni dei buranelli ha del leggendario come sanno bene i treportini che si ritengono vittime della colonizzazione da parte degli isolani.

Mi ha detto Sandro che fino agli anni 70 l'emigrazione da Burano si era rivolta alla gronda lagunare a nord-ovest con predilezione per Mestre e Marghera date le opportunità di lavoro della zona industriale, ma che dagli anni 70 i buranelli hanno scoperto la terraferma a sud-est determinando un rialzo dei prezzi che i treportini non hanno proprio digerito.

Dopo il canale compaiono i cantieri navali Amadi



appartenenti a due cugini un tempo divisi in cantieri per scafi in materie sintetiche e in legno mentre, attualmente, non si occupano più degli scafi in legno.

In passato, invece, la cantieristica buranella era una specialità dell'isola tanto che una versione del *sandolo*, che è la barca tradizionale più diffusa in laguna, veniva costruita solo qui e aveva preso il nome di *sandoloto buraneo*.

Del sandolotto, così detto perché più grande di un sandolo normale a due remi dato che è vogabile a quattro remi, non rimane a Burano nessun esemplare almeno stando a quanto mi ha detto Sandro. Se volete trovare i sandolotti buranelli dovete andare a Venezia agli stazi (darsene-parcheggi) riservati ai sandolotti alla Fava, a Santa Maria Formosa, e da Coin .Nota 1

I sandolotti buranelli li potete vedere anche in giro per il Canal Grande mentre svolgono la stessa funzione delle gondole in contemporanea ed in alternativa alle gondole stesse (nella foto vedete davanti due sandolotti buranelli quasi appaiati e dietro una gondola).



La più grande differenza estetica, oltre che quella delle dimensioni, dato che il sandolotto è lungo circa nove metri mentre la gondola è lunga circa undici metri, è il ferro di prua che nel caso dei sandolotti buranelli è un elegante ricciolo.



La differenza sostanziale della struttura dello scafo è che il sandolotto non è asimmetrico



come la gondola che di suo resterebbe piegata verso destra e che ritrova l'assetto grazie al *popier* (vogatore di poppa) che , con il suo peso, la raddrizza.



Proprio per la presenza del vogatore la asimmetria dello scafo non si nota se la gondola è in movimento; si nota benissimo, invece, che, mentre il vogatore della gondola si trova in piedi sopra la poppa della barca,



il *popier* del sandolotto resta in piedi all'interno dello scafo



Per quanto riguarda la capacità di trasporto , come vedete, anche il sandolotto porta tranquillamente quattro persone.



Per trovare i sandolisti ho chiesto informazioni ai gondolieri dello stazio del bacino Orseolo a Venezia



che pur dandomi cortesemente le indicazioni per trovare i "sandolisti" mi hanno fatto capire di non considerarli colleghi.

A rivelarmi la ragione dell'antica ruggine fra gondolieri e sandolisti è stato Aldo Bastati il cui papà era un gondoliere.

Mi ha detto Aldo che i gondolieri si considerano i "professionisti" del remo, mentre considerano i sandolisti solo dei dilettanti.

Dopo i cantieri dei cugini Amadi, appare il Rio Pontinello che penetra dentro l'isola diretto alla chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo che sta sotto al campanile che visto da questo lato sembra quasi dritto.



Siamo arrivati all'imbarcadero ACTV



che avrei visto bene multicolore atteso che stiamo per approdare all'isola che ha fatto del cromatismo la sua caratteristica più conosciuta nel mondo.



Prima di scendere merita un'occhiata, al di là del canale, il campanile dell'isola di Torcello



di cui vi ho scritto nelle [mail 209](#), [211](#) e [212](#), per poi scendere accolti dalle sedie colorate della pizzeria-spaghetteria che mettono subito allegria.



La prossima settimana andremo a vedere l'isola per scoprire che a mancare non sono solo i *sandoloti buranei* ma anche altre due cose che non vi aspettereste proprio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 https://www.sandolisti.it/#sez_Stazi